

La parola è

POPULISMO

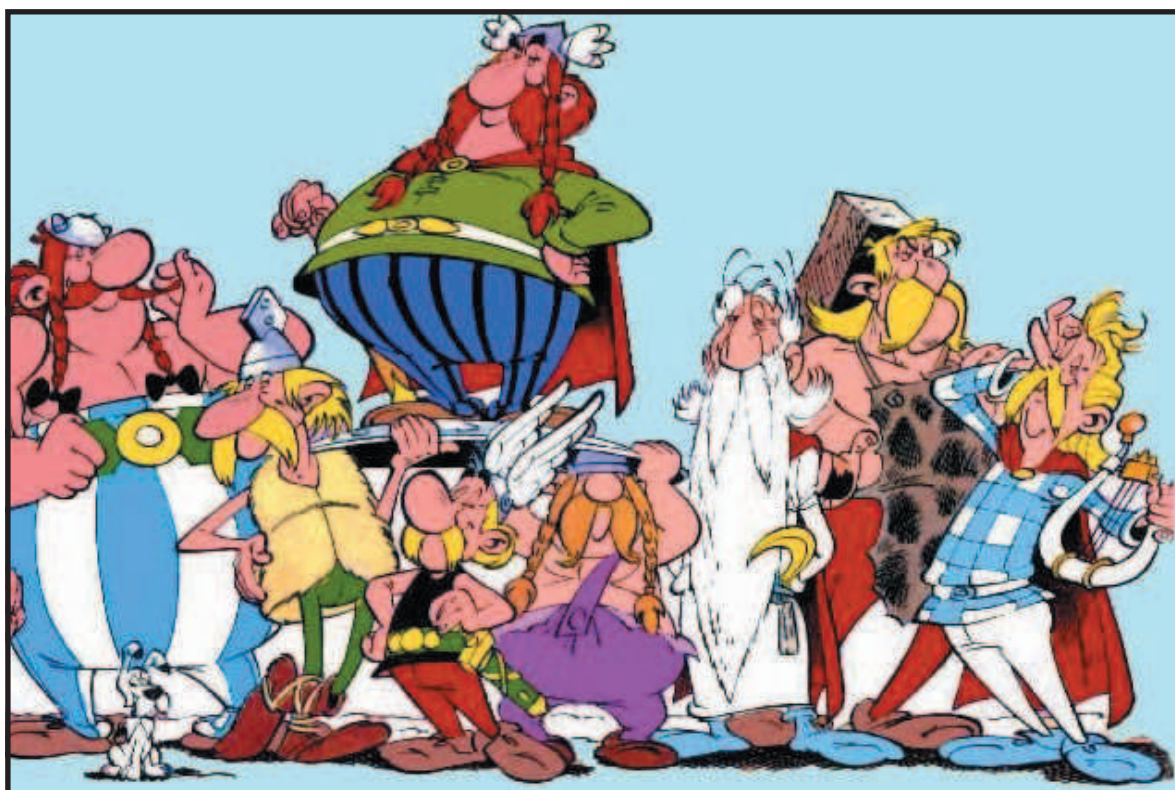


La maschera di un pensiero illiberale

NICOLA TRANFAGLIA
STORICO

Di popolo come base della democrazia si è parlato sempre e l'etimo della parola deriva direttamente dal greco demos che significa popolo. Ma di populismo si incomincia a parlare, e in maniera più o meno negativa, da quando le grandi rivoluzioni del Settecento, quella americana del 1776 e quella francese del 1789, parlano nelle loro carte costitutive di popolo e di nazione come basi della sovranità moderna che superano la società feudale in cui nobiltà e clero collaborano con la monarchia a reggere il governo. Con quelle carte costitutive la rivoluzione americana e la rivoluzione francese pongono alla base della democrazia moderna i principi di eguaglianza, libertà e fraternità tra i cittadini che costituiscono il popolo. L'espressione «populismo» si applica a quelle teorie che nascono proprio come reazione e rifiuto delle due grandi rivoluzioni, in particolare quella francese, e parlano di popoli, come fanno l'anglo-irlandese Edmund Burke e il savoiardo Joseph de Maistre, che conservano le divisioni feudali e possono emergere solo se a guidarli sono la nobiltà e il clero.

Sicché questi popoli non accettano quei principi di libertà, eguaglianza e fraternità di



Sopra Abraracourcix sul suo scudo di capo del villaggio di Asterix e Obelix: vuole accontentarli ma è un bonaccione e non li comanda perché sono dei simpaticissimi anarcoidi; sotto Peron: con lui il populismo ebbe il potere in Argentina



cui parlavano le rivoluzioni ma, al contrario, possono essere alla base del governo attraverso una dinastia antica e innervata da un ceto nobiliare di antico lignaggio. Così, agli inizi del secolo successivo, il pensiero romantico tedesco prima con Fichte, poi con Hegel parla di «popolo primordiale», poi di eurocentrismo coloniale e di superiorità della razza bianca europea e ancora Nietzsche molti decenni dopo delinea una sorta di populismo aristocratico in cui spetta al suo «superuomo» e alla casta dei dominatori guidare un popolo informe e fatto di mediocrità.

I movimenti populistici si affermano in Europa come in America Latina soprattutto dopo la prima guerra mondiale quando gli stati liberali e democratici entrano in una grave crisi. C'è la versione razziale del populismo antidemocratico in

Il libro / 1

SCRITTORI E POPOLO ■ ■ ■ «Scrittori e popolo. Il populismo nella letteratura italiana contemporanea» è il volume di Alberto Asor Rosa (edito da Einaudi)

Soluzioni facili

YVES MENY ■ ■ ■ «I leader populistici in genere hanno soluzioni facili a problemi complicati». È una constatazione di Yves Mény, presidente dell'Istituto universitario europeo di Firenze